

**III domenica del Pasquale**  
Omelia della domenica  
Collegiata S.Ambrogio – Omegna, 26 aprile 2020

**OMELIA**

Buona domenica a tutti!

**1. Il cammino dei discepoli da Emmaus ad oggi...**

Oggi la pagina di Vangelo ci racconta il cammino dei due discepoli verso Emmaus, essi hanno il cuore triste e il passo stanco, non riconoscono neppure nel misterioso pellegrino il Signore risorto. La strada di Emmaus è immagine del nostro cammino di fede: le Scritture e l'Eucaristia sono gli elementi indispensabili per l'incontro con il Signore. Spesso ci accostiamo all'Eucaristia con le nostre preoccupazioni, le nostre difficoltà e delusioni... Questo tempo prolungato di "digiuno eucaristico" nel tempo del Coronavirus ci ha nuovamente educati al **desiderio di "Gesù Eucaristia"**.

Vorrei dare risonanza ad alcune testimonianze: *"La vita a volte ci ferisce e noi ce ne andiamo tristi, verso la nostra "Emmaus", spesso "voltando le spalle al disegno di Dio", "Ci allontaniamo da Dio, ma Dio ci scamina i piani!"* e poi *"Gesù ci attende lungo il cammino"*, sono alcune delle espressioni che ho raccolto durante la condivisione, proprio su questo brano di Vangelo (Lc 24,13-35), nel corso della lectio biblica settimanale online. E' vero! Ma Gesù Risorto non ci lascia soli, ci viene a cercare, e "scaldando" il cuore ci aiuta a "vederlo" come il Vivente nell'Eucaristia, perché dopo i giorni della passione possiamo ripercorrere il cammino con "nuovo vigore", andando verso gli altri: per annunciare che la vita è più forte della morte, la gioia più grande della paura, la compagnia di Gesù più vera di ogni sconforto.

Allora come oggi, ognuno di noi conosce - nella sua vita - un tratto di strada come il cammino di Emmaus, occorre domandare l'umiltà di cuore per vedere e riconoscere il Signore Risorto accanto a noi...

**2. Una comunità chiamata a vivere di fede...credere, oggi al tempo del Coronavirus!**

Avete notato la fatica a credere degli Undici e degli altri, l'evangelista non ha "vergogna" di ammettere questa "fatica spirituale"; questo rende molto umano e sincero il racconto: anche noi possiamo vivere senza paura le fatiche nel credere per il peso delle vicende umane e per le ferite del cuore.

Vi è nella pagina evangelica un suggerimento attuale anche per noi: la comunità è unita, i due non proseguono il cammino da soli, non si tengono il segreto per loro, tornano e lo condividono con gli altri. Credo che in questo tempo della storia, ognuno di noi, la chiesa tutta, debba condividere *"le gioie e le speranze, i dolori dell'umanità"* (cfr. *Gaudium et Spes*, Costituzione sulla Chiesa nel mondo del Concilio Vaticano II): ieri - Festa della Liberazione - dal campanile abbiamo proposto un programma condiviso, mi hanno detto che sui social tanti sono stati i commenti, personalmente ho avuto modo di confrontarmi anch'io in questi giorni. Vi dico che abbiamo bisogno di comunità, di avere il coraggio di mettere da parte il passato e di guardare al futuro, "oggi di fare squadra", di condividere le risorse per affrontare le incertezze del futuro, lo dobbiamo a noi stessi, alle generazioni più giovani. Fare unità - nel senso evangelico - significa cercare più quello che unisce di quello che divide, saper fare spazio all'altro, sostenere tutti e ciascuno - in particolare i più deboli - non essere e non fare sempre i protagonisti sulla scena, lasciando così spazio a tutti...a Dio, vero protagonista d'amore nella storia degli uomini e delle donne! Ci state? Ci impegniamo tutti in questo cammino condiviso?

**3. Affidarci al Signore per mezzo del "Cuore della Madre celeste"**

Con animo devoto e filiale facciamo nostra la supplica al Signore con il gesto della **"consacrazione a Dio per le mani di Maria"**. In questo tempo del contagio del Coronavirus, al termine della fase 1 e avvicinandoci con responsabilità nei tempi e modi stabiliti alla fase 2, preghiamo per tutta la popolazione di Omegna e di Germagno con l'antica preghiera del popolo cristiano del *Sub tuum praesidium*. Come ci ricorda S. Luigi Maria Grignon de Montfort, maestro di spiritualità mariana, la consacrazione a Dio per intercessione di Maria è *"mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni del Battesimo"* (San Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n.48). La parola evangelica per l'affidamento alla Madonna è quella di Gv 19,26-27: *"Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: - Donna, ecco il tuo figlio! -. Poi disse al discepolo: - Ecco la tua madre! -. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"*. Il discepolo sarà veramente perfetto solo se si affiderà a Lei: *"Ecco la tua madre!"*. Le parole pronunciate da Gesù - sia al

discepolo che alla Madre – sono la più perfetta formula di affidamento anche e ancora per tutti noi in questo tempo straordinario del contagio del Covid-19. Questo gesto di devozione è un atto di affidamento “evangelico” anche in queste circostanze del contagio del coronavirus: da tanto tempo siamo stati lontani dalla Comunione eucaristica, ma non dalla nostra vita battesimale, tutti abbiamo tanti motivi spirituali per affidarci a Maria, chiedendo e ringraziando per i doni spirituali, morali, materiali che neppure conosciamo e che dobbiamo chiedere per tanti! In questo atto vero e profondo affidiamo con coraggio, quotidiana perseveranza, confidenza tutto a Dio, per le mani di Maria!

Vogliamo affidare alla Provvidenza l’ora presente che dobbiamo vivere, chiedendo al Signore di accompagnarci nel tratto incerto di questo inaspettato cammino, perché i nostri passi non siano stanchi, ma confortati dal ritmo del passo di Gesù risorto!

Maria, fa’ che il nostro Amen - come il tuo - oggi e sempre, sia un Sì a Dio e alla vita, anche in questo periodo così difficile per tutti, tracciato da incertezze e aspettative nuove, ma segnato dalla tua materna intercessione per noi presso la Santissima Trinità.